SERIALITÀ

# Il bello della diretta e della risata

## La quinta stagione de *La fantastica signora Maisel* di Amy Sherman-Palladino.

di *Matteo Marinello* — 18 Giugno 2023

È il bello della diretta, si dice. In una tipica auto-rappresentazione della tv americana, a pochi minuti dall'inizio del fittizio *Gordon Ford Show*, vi sono ancora dettagli da definire e decisioni cruciali da prendere. **Pare valere anche qui la massima di Lorne Michaels, il leggendario produttore di *Saturday Night Live*: "Lo show non va in onda perché è pronto, va in onda perché sono le 11.30"**. Qualcosa, per forza, dovrà essere improvvisato strada facendo, mentre in diretta l'imprevisto è sempre in agguato, anche nella New York nel 1961 e nella puntata finale di quell'utopia televisiva che è *The Marvelous Mrs. Maisel*.

La nostra eroina Midge è riuscita ad arrivare davanti alle telecamere, ma Gordon Ford è disposto a farle solo qualche domanda di cortesia. Ironizzando sulla propria provenienza etnica, Midge decide allora di mettere in atto un "dirottamento ebreo": si allontana dal conduttore, afferra un microfono sul palco e dà il via ad una *stand-up comedy* a sorpresa. Midge vuole la consacrazione definitiva a comica americana e per ottenerla è disposta a giocarsi tutto, ma fortunatamente le risate del pubblico in studio non tardano ad arrivare. **In questo momento cruciale ed emozionante confluiscono tutti i**

**temi portanti della serie, mentre emerge il suo significato più profondo, che sta nella costante tensione televisiva tra realtà e illusone**.

**È dunque il momento del *big break-out* per Midge, la rivalsa individuale che abbiamo atteso per cinque stagioni**. Tra alti e bassi la protagonista ha attraversato o anche solo sfiorato diverse forme di intrattenimento popolare: la *stand-up*, il teatro, la commedia e il musical di Broadway, il cabaret parigino e il *burlesque*, la musica dal vivo e le pubblicità radiofoniche, gli spettacoli di magia, il *vaudeville* e le fiere. Al pari di questo universo spettacolare, anche lei sarebbe confluita, alla fine, in televisione.

Ed eccoci al secondo tema, ovvero le tinte smaccatamente meta-televisive assunte dal racconto: dopo qualche breve incursione occasionale, Midge riesce finalmente ad entrare "nell'ambiente" come unica autrice donna del *Gordon Ford Show*, un programma che sintetizza i tratti dei primi *late show* e che va in onda dal leggendario 30 Rockefeller Plaza, grattacielo simbolo della tv americana e sede del network NBC. **Il fatto che una serie di Prime Video omaggi così palesemente un concorrente svela come le piattaforme, in assenza di veri e propri luoghi fondativi e immaginari forti, siano spesso costrette a prendere in prestito quelli degli altri, cercando di collocarsi nella stessa tradizione della svalutata tv lineare**.

**Terzo tema: la comicità**. **Nella *stand-up* televisiva di Midge si realizza una specifica concezione dell'esperienza comica: realista, antiretorica e antiromantica**. Alla fine della quarta stagione, sul palco del Carnegie Hall, Midge dichiara fieramente a Lenny Bruce di voler rinunciare a facili occasioni di notorietà per non "scendere a compromessi", per essere libera di dire ciò che vuole proprio come lui. Tuttavia, è proprio Bruce ad aggredirla con un bagno di realtà: «Do you understand that this is a business?».

La incalza così il comico, che si rifiuta di essere messo su un piedistallo e considerato un messia della *stand-up*, come avverrà peraltro dopo la sua morte a soli quarant'anni nel 1966. **Non fare mai compromessi, essere interrotto, arrestato e bandito è in realtà un grosso problema per un comico, continua Bruce, perché impedisce di fare il proprio lavoro, che in primo luogo è far ridere la gente: «I want people to fucking laugh. Think and laugh sure, but laugh»**.

Da quel momento Midge decide di puntare al palco del *Gordon Ford*, smettendo di nascondersi dietro al timore — o alla facile scusa — di rischiare di essere snaturati. Certo, in televisione il linguaggio deve essere educato, le controversie vanno evitate — "Avanti, vendiamo sapone qui" — ma l'abilità comica sta anche nell'alludere, nel giocare

con i limiti, forzarli, utilizzarli come occasione per l'ennesima battuta. Ed ecco perché per qualche istante le luci si fanno soffuse, la voce di Midge nel microfono inizia a rimbombare e come in una visione veniamo ritrasportati al Gaslight Café, da dove tutto ha avuto inizio.

**La ruvida *stand-up* dei bassifondi e quella morbida della tv sono due facce della stessa medaglia, interdipendenti: possono cambiare i contenuti, ma non la natura della comicità, che trova la sua vera ragione nei tempi, nel ritmo, nelle idee brillanti e soprattutto in una capacità di catturare un pubblico e connettere teste diverse attraverso la risata contagiosa**. La televisione è vista come l'approdo ultimo e più appetibile per molti comici proprio perché permette di raggiungere un pubblico più ampio. Sono disposti ad "addomesticarsi" e a adattarsi a quel medium un po' banalotto, che nelle cinque stagioni di *Mrs. Maisel* è stato un oggetto scontato ma onnipresente, un sottofondo ricorrente ai dialoghi nell'ambiente domestico, un contrappunto alle emozioni dei personaggi, uno specchio per i loro pensieri e le loro aspirazioni, nonché un argomento di conversazione nei salotti.

Ha senso, dunque, che le figure del quotidiano di Midge — l'agente, i genitori, la suocera, l'ex marito e la migliore amica — siano tra il pubblico a ridere assieme a lei. **La risata, come il piccolo schermo che la ospita, è uno strumento che ridimensiona la realtà e ci restituisce al nostro quotidiano, che ci appare un po' meno drammatico**. *Curb your enthusiasm*, «Trattenete l'entusiasmo», è dopotutto il titolo di una delle *comedy* più esilaranti di sempre. Quella di Midge è dunque una rivalsa di altro genere, e non si chiude sugli applausi trionfanti e le debordanti risate del pubblico, su una carrellata di glorie future; oppure, al contrario, sul racconto tragico di una caduta.

**Qui, infatti, non si fa cinema, si fa tv, e più che guardare agli estremi è meglio fare un bilancio, una media**. Gli alti e bassi del futuro della comica li abbiamo già visti, elaborati, razionalizzati. Il pezzo di stand-up non viene isolato o elevato, ma seguito da un proseguo anticlimatico, dove Midge viene invitata da Gordon Ford alla scrivania per una breve intervista. **La deviazione inaspettata della comica è stata riassorbita e mitigata, dato che in tv vigono le regole del buon senso: *the show must go on,* o meglio, *the* flow *must go on.*** L'imprevisto, soprattutto se è buon intrattenimento, va assecondato, elaborato e sdrammatizzato.

Anche questo è il bello della diretta, non si sa mai se c'è il trucco o la spontaneità, se l'imprevisto era previsto, perché talvolta sembra tutto funzionare e fluire così bene. **Scegliamo di credere all'inaspettato, perché dopotutto la tv è il medium della realtà, del qui ed ora, ma quanto di tutto ciò è artefatto?** Midge aveva esattamente tre minuti

e cinquantasei secondi per la sua *stand-up*, che invece è durata il doppio. Inoltre, *Gordon Ford Show* dovrebbe essere in diretta, come viene sottolineato dalle parole e dal comportamento degli addetti ai lavori. Tuttavia, nel 1961 la differita era già ampiamente impiegata per trasmissioni di questo tipo.

Midge avrebbe quindi potuto essere fermata senza troppi danni? E risucchiati dalla dimensione dello studio, abbiamo davvero la certezza che qualcuno da casa — eccetto noi — stesse vedendo Midge in quel momento? Chissà. Forse importa più creare un effetto di realtà che dimostrare realismo: ***The Marvelous Mrs. Maisel* è anche, dopotutto, una grande illusione, un'illusione televisiva, che però funziona in quanto sostenuta da elementi reali del quotidiano**.

I dialoghi-fiume colmi di umorismo, tipici della sceneggiatrice Amy Sherman-Palladino, portano all'estremo la natura della tv come medium della "parola parlata": **nessuno chiacchiera così tanto**, come si era già detto per *Una mamma per Amica*, o forse sì? A parlare sono macchiette molto umane, che si muovono in una New York utopica e "sitcomizzata" dove ogni casa, strada, bar o negozio è più che altro un'idea di casa, strada, bar o negozio. Tutti questi elementi, assieme ai toni vividi e sgargianti degli abiti, evocano una realtà televisiva "più vera del vero", una New York a colori e ad alta definizione, collocata paradossalmente in un'epoca in cui la tv era in bianco e nero e a bassa definizione.

E anche quando ci addentriamo nei bassifondi sembra tutto molto composto, razionalizzato, un lato gioiosamente trasgressivo e comicamente giustapposto a ciò che è rispettabile e borghese, con il quale convivere nei rispettivi equivoci. **Un'utopia mediana, dunque, costantemente ridimensionata dal suo stesso mettersi in ridicolo, che trascina con sé e livella anche le vuote retoriche, i miti fine a sé stessi di cui sono conditi tanti racconti sul mondo dell'intrattenimento**. Probabilmente, se Midge avesse incorporato maggiormente i lati più controversi di Joan Rivers, la *stand-up comedian* alla quale ci si è ispirati per la serie, o se ci fosse stato mostrato il corpo senza vita di Lenny Bruce dopo l'overdose, *The Marvelous Mrs Maisel* sarebbe potuto diventare un altro *period drama* come ve ne sono tanti altri.

**L'eccesso di realismo ha infatti una pecca: si prende troppo sul serio, mentre la comicità non resiste e punta il dito verso l'artificio che è in ogni cosa, dandoci gli strumenti per decostruire un'illusione proprio mentre ci viene mostrata**. È dunque giusto che la serie si concluda nella maniera più banale e quotidiana possibile, al contempo dolce ma profondamente antiromantica. Susie e Midge, due vecchie amiche ricchissime, umoristicamente incuranti del lusso che le circonda, si telefonano da due

fusi orari diversi e inseriscono nel videoregistratore la cassetta dove è registrata l'ultima puntata del *game show Jeopardy*. Premono "play" allo stesso momento così da simulare un'esperienza di visione in diretta e condivisa: tuttavia, la televisione, da occasione per stare assieme, diventa presto rumore di sottofondo, ridimensionata dalle grasse risate delle due.

Riferimenti bibliografici

C. Bucaria, L. Barra, a cura di, *Taboo comedy. Television and controversial humour*, Palgrave Macmillan, Londra 2016.
S. E. Ketcher, *Revel with a cause. Liberal satire in postwar America*, University fo Chicago Press, Chicago 2006.
D. Marc, *Demographic Vistas. Television in American Culture. Revised,* University of Pennsylvania Press, Philadelphia 1996.
E. Nussbaum, *Mi piace guardare. Critiche e riflessioni sulla tv americana*, Minimum fax, Roma 2020.
P. Ortoleva, L. Barra, *Perché si piange al cinema, perché si ride alla televisione* in *Media-storie: lezioni indimenticate di Peppino Ortoleva*, a cura di L. Barra e G. C. Galvagno, Viella, Roma 2020.

> *La fantastica signora Maisel*; regia: Amy Sherman-Palladino; sceneggiatura: Amy Sherman-Palladino; interpreti: Rachel Brosnahan, Alex Borstein, Michael Zegen, Marin Hinkle, Tony Shalhoub, Kevin Pollak, Caroline Aaron; produzione: Dorothy Parker Drank Here Productions, Amazon Studios; distribuzione: Amazon Prime Video; origine: Stati Uniti d'America; anno: 2017.